

La Costituzione Italiana compie gli anni



di Lorenzo Ticca

1948. La **Seconda Guerra Mondiale** è finita da tre anni. Il costo umano e materiale è impressionante. Sulle macerie di quella tragedia nascono istituzioni che avrebbero dovuto scongiurare un nuovo bagno di sangue.

Entra in vigore lo **Statuto delle Nazioni Unite**, viene firmata la **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo**, prendono forma ordinamenti ispirati all'idea di convivenza pacifica, di rifiuto della guerra e dei totalitarismi.

E' in questo contesto internazionale che il 1 gennaio del 1948 entra in vigore la **Costituzione della Repubblica Italiana**. Frutto dell'incontro delle grandi correnti ideali (d'ispirazione liberale, cristiana e socialista) che avevano dato vita alla lotta di liberazione contro il nazi-fascismo. Sono trascorsi settant'anni da quel giorno.

La **Carta** porta i segni del tempo (è nata in un'età che oggi i processi di globalizzazione la fanno apparire quasi una lontana era geologica). Conserva il vigore di chi ha respinto attacchi insidiosi (la P2 di Gelli innanzitutto e non solo), ma anche le cicatrici di una missione irrisolta, di una promessa mancata. Un adolescente che oggi, nell'**Italia** del rancore e della xenofobia, dei sindaci che negano un pasto caldo agli ultimi, sfogliasse la **Carta** potrebbe domandarsi che fine abbiano fatto l'articolo 2 (che parla di diritti inviolabili e del dovere della solidarietà) o l'articolo 47 (nel quale si afferma che la **Repubblica** tutela il risparmio e controlla l'esercizio del credito).



Il Presidente della Repubblica Enrico De Nicola firma la Carta Costituzionale

Se poi osservasse il mercato del lavoro, il nostro adolescente, di fronte al precariato, agli stage non pagati, ai pochi euro offerti per ogni ora di lavoro, potrebbe domandarsi che fine abbia fatto l'articolo 36 (dove si legge che in ogni caso la retribuzione deve garantire "a sé e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa"). Potrebbe diventare un gioco amaro, doloroso, quello di verificare quanto della Costituzione sia stato trascritto nei rapporti sociali, di lavoro.

Per finire a quelle norme transitorie che vietano la ricostituzione del partito fascista. Un impegno da ricordare in un'Italia nella quale riaffiorano antichi sodalizi tra camerati e criminalità, nell'Italia dei saluti romani e delle lugubri "macchiette" che con le teste rasate e i bomber fanno irruzione durante una riunione di una ONG.